

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

Giovedì 17 settembre 2020



Il fatto - I dipendenti del settore pulizia sono da due mesi senza stipendio ma nessuno vuol dar loro risposte certe sul futuro

La Fabbrica: nessuna risposta ai lavoratori

“L'amministratore dell'azienda non commenta la lettera inviata dal sindaco



La Fabbrica

Tiene ancora banco la vicenda dei lavoratori de La Fabbrica che oggi in una nota sindacale hanno fatto sapere che...

«Nessuna risposta alla richiesta d'incontro per i lavoratori de "La Fabbrica"». La Fiadel, da tempo impegnata al fianco degli operatori che non percepiscono stipendio da mesi, lancia un ennesimo grido d'aiuto per la risoluzione della vertenza.

«I nostri appelli, purtroppo, continuano a cadere nel vuoto - dichiara Angelo Rispoli, segretario provinciale del sindacato Fiadel - Abbiamo scritto un'accurata lettera all'amministratore dell'azienda, invocando risposte certe per i lavoratori del settore pulizia. Sono persone che da due mesi non prendono lo stipendio, pur dovendo badare alle proprie famiglie, e che non vedono alcuno spiraglio di luce nel loro futuro. Purtroppo al momento non abbiamo ricevuto risposta, ma non intendiamo fermarci. Chiediamo di nuovo l'intervento delle istituzioni, è

inaccettabile che le problematiche del personale vengano ignorate in questo modo.

Il nostro è anche un estremo tentativo di arginare la tensione che ormai monta inesorabile tra gli operatori, stufi di dover bussare alla porta de "La Fabbrica" per avere ciò che gli spetta di diritto».

Due mesi senza stipendio, dopo la protesta sempre degli stessi lavoratori della Copas, la società che gestisce le pulizie all'interno della struttura, si ritrovano lo scorso mese di giugno senza ordine di servizio e dunque impossibilitati a svolgere le proprie mansioni.

Questo scatenò scatenato la rabbia delle maestranze, che non sapevano nulla sul proprio futuro. E quindi decisero di mettere su un sit-in davanti proprio all'azienda per cercare di far valere le loro ragioni. Ma purtroppo, proprio come oggi, i lavoratori sempre appoggiati dai sindacati non riuscirono ad ottenere alcuna risposta in merito alle decisioni aziendali.

La notizia - Entra in vigore il servizio scolastico su alcuni collegamenti aziendali

Trasporto: Intensificazioni delle corse scolastiche

Novità per il trasporto pubblico locale per provare a fronteggiare l'emergenza Coronavirus. Nello specifico, Busitalia Campania ha comunicato che dal 24 settembre verrà attivato il servizio scolastico che prevede delle intensificazioni di corse su alcuni collegamenti aziendali. Sempre dal prossimo 24 settembre, verranno rese operative modifiche di servizio sulla linea 34 Salerno-Acciaroli, già inserite nella programmazione oraria scolastica. Le corse delle 17.45 Salerno-Agropoli-S.Maria-Acciaroli (via litoranea-via Licinella) validità feriale lunedì-venerdì del mese di agosto, ore 17.45 Salerno-Agropoli-S.Maria-S.

Marco (via litoranea-via Licinella) validità feriale lunedì-venerdì escluso il mese di agosto e ore 17.45 Salerno-Agropoli-S. Maria-Acciaroli (via litoranea-via Licinella) validità sabato vengono uniformate nel percorso e nella validità e diventano una sola corsa delle ore 17.45 Salerno-Agropoli-S. Maria-Acciaroli (via litoranea-via Licinella) con validità feriale. Busitalia ha inoltre reso noto che i servizi universitari da e per l'Università di Fisciano verranno attivati dal 5 ottobre mentre, già dal sette settembre, sono attivi i collegamenti universitari sperimentali sulla direttrice Salerno-Università Fisciano a/r.



Salerno - Oggi intanto l'elezione dei componenti dell'assemblea dei delegati della cassa nazionale previdenza ed assistenza

Domani il braccio di San Matteo nella sede dell'ordine dei commercialisti

La "casa" dei commercialisti salernitani riapre definitivamente le porte a tutti gli iscritti. Due gli appuntamenti in programma questa settimana presso la sede dell'Ordine dei Commercialisti ed Esperti Contabili in via Roma 39. Oggi dalle 8 alle 21 si ter-

ranno le elezioni dei Componenti l'Assemblea dei Delegati della Cassa Nazionale Previdenza ed Assistenza Commercialisti per il mandato 2020-2024; due i componenti che eleggeranno gli iscritti all'ODCEC Salerno. L'accesso al seggio elettorale per le

votazioni della CNPADC avverrà tramite l'ingresso posto al piano ammezzato della Sede alla destra dell'androne del palazzo - invece che dell'usuale ingresso posto alla sinistra del piano. Domani alle ore 17 è in programma la visita del braccio di San Matteo.

La "carezza" della reliquia, accompagnata da don Michele Pecoraro, Parroco della Cattedrale di Salerno, è un'antica tradizione e un momento solenne che rimarca la dedizione dei commercialisti salernitani al patrono della città e della loro professione.

La protesta - Scendono in campo Cgil e Fp Campania. Solidarietà da Alessandro Gassman

Sanità privata: "Confindustria dialoghi o sarà sciopero generale"

"Tenete duro, so che è molti anni che aspettate il rinnovo del vostro contratto, spero che avvenga presto e vi auguro buon lavoro!". Intercettato dai lavoratori durante il sopralluogo serale in vista del presidio della sanità privata di oggi a piazza dei Martiri a Napoli, indetto dalla Fp Cgil Campania, Alessandro Gassman - in città per

girare i nuovi episodi de "I Bastardi di Pizzofalcone" - con un video messaggio ha manifestato la sua solidarietà alle lavoratrici ed ai lavoratori in lotta che, da giugno, chiedono alle associazioni di categoria Aris ed Aiop di dare seguito alla pre-intesa sottoscritta il 10 giugno scorso per il rinnovo del contratto collettivo nazionale atteso da 14

anni. "Siamo arrabbiati - dice Stefania Notaroberti, lavoratrice della clinica Sanatrix di Napoli - stiamo facendo la storia negativa del settore; per la prima volta una pre-intesa sindacale viene disattesa e dopo 14 anni siamo ancora qui ad attendere il rinnovo del contratto". Siamo Angeli senza contratto". In centinaia da tutta la regione





Clicca sugli articoli e

Salerno - Il neo eletto: "Un onere che mi responsabilizza e stimola al tempo stesso"

“

L'elezione, avvenuta all'unanimità, si è svolta a margine dell'Assemblea costituente. Ad introdurre i lavori è stato il Presidente dell'ANCE Aies Salerno Vincenzo Russo

Danilo Carbone, 29 anni, è il nuovo presidente del Gruppo Giovani Ance Aies Salerno, l'associazione che rappresenta i costruttori salernitani. L'elezione, all'unanimità, è avvenuta a margine dell'Assemblea costituente tenutasi presso il Grand Hotel Salerno. Danilo Carbone succede ad Antonella Ianniello. Nel Consiglio Direttivo, con il neo Presidente, entrano a far parte: Stefano di Sessa, Antonio Alfieri, Andrea Napoli, Angela Russo, Gennaro Botta, Vincenzo Iennaco, Luigi D'Amato. Supplenti: Giuseppe Ianniello, Sergio Alberti, Giuseppe Ferrazzuolo, Luigi D'Amato. Ad introdurre i lavori il Presidente dell'ANCE Aies Salerno, Vincenzo Russo, il quale nel porgere il saluto di benvenuto ai presenti ha portato il saluto dell'intero Consiglio Direttivo da sempre accompagna e sostiene il Gruppo Giovani. Nel ricordare che la sua formazione associativa sia nata proprio nel Gruppo Giovani, oggi più che mai pilastro fondamentale della struttura e della vita associativa, Russo ha ricordato come in questa delicatissima

fase dell'economia nazionale "è indispensabile che i giovani imprenditori con la loro forza, passione ed entusiasmo, continuino l'attività lodevole svolta in questi anni provando, se possibile, ad essere ancor più propositivi e coraggiosi e ponendosi da pungolo al gruppo senior per

sottolinea - un onere che mi responsabilizza e stimola al tempo stesso. Con umiltà - conclude - con senso di responsabilità, ma soprattutto uniti e coesi sapremo essere all'altezza delle aspettative".



Il gruppo Giovani Ance Aies

Costruttori, Ance Aies: Carbone è il nuovo presidente del Gruppo Giovani

Il fatto - Parte stamattina anche il cantiere per nuova la strada Petrosino-Magnone Lavori a Salerno: ripascimento del litorale

Oggi partono due cantieri molto importanti per la città di Salerno. Alle ore 9.00 presso terrazza Miramare in via Leucosia a Mercatello ci sarà l'inizio dei lavori di ripascimento litorale tratto Soccorso Amico-Polo Nautico Salerno.

Alle ore 10.00 invece sul Sagrato della Chiesa San Paolo al Rione Petrosino, si darà il via al cantiere per realizzare la strada di collegamento tra il quartiere e via Fratelli Magnone. In entrambi gli appuntamenti è prevista la partecipazione del Presidente della Re-

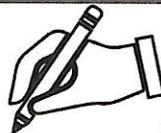


gione Campania Vincenzo De Luca.

Elezioni Regionali 20 -21 settembre 2020 - Regione Campania

CIRCOSCRIZIONE SALERNO E PROVINCIA

VOTA E SCRIVI
GIOVANNI D'AVENIA



PAGINA INTERATTIVA

Per una democrazia delle opportunità

[giovanidavenia.it](https://www.facebook.com/giovanidavenia.it)



3775502738



Amici di LeCronache www.cronachesalerno.it



LeCronache

leCronache

L'istruzione, la ripresa Scuola, prove di rientro ma senza banchi

►Emergenza spazi: a una settimana dall'avvio delle lezioni ne mancano 1.900 nel Salernitano di cui 300 nel capoluogo ►I presidi: obiettivo sicurezza per tutti i 158mila studenti ma senza le attrezzature mascherine obbligatorie sempre

Gianluca Sollazzo

A una settimana dalla ripresa scolastica mancano gli spazi per poco meno di mille e 900 studenti nel Salernitano. E mentre le scuole fanno le prove tecniche di accoglienza, i presidi sperano che possano arrivare i banchi richiesti: «Altrimenti saremo costretti a far indossare la mascherina agli alunni per l'intero arco della lezione». Le linee guida del Comitato tecnico scientifico prevedono che gli allievi possano togliersi la mascherina in condizione statica e di indossarla in condizione di movimento. Ma senza distanziamento la protezione al viso è richiesta sempre. Nel salernitano per circa mille e 900 non c'è ancora spazio.

LE EMERGENZE

Mentre nel capoluogo sono circa 300 gli alunni alla ricerca ancora di spazi: si sono risolte le emergenze del comprensivo Giovanni Paolo II (che avrà anche i locali dell'oratorio della chiesa santa Croce) e del comprensivo Matteo Mari (che trasferirà le classi terze della scuola primaria nei locali concessi al Comune dalla Camera di Commercio a Torrione). Ma restano i grattacapi spazio al plesso Buoncore di via Calenda (appartenente al comprensivo San Tommaso di Fratte e Materno), ai plessi Don Milani, Gatto di Pastena e Luciani. Sempre a Salerno resta da risolvere il problema spazi per il plesso di Parco Arbostella del comprensivo Montalcini: la preside Ida Lenza ha fatto delle proposte alle famiglie, tra cui quella del trasferimento alla sede centrale di via Pienza a Mercatello. E arriva l'appello della preside Lenza: «Senza spazio e distanziamento siamo costretti a far tenere le mascherine agli allievi anche quando sono seduti al banco», dice la preside. Ma l'obiettivo della preside della Montalcini è quello di risolvere in pochi giorni la criticità del plesso Arbostella tramite una consultazione con le famiglie. Sono circa 300 i bambini nel capoluogo che cercano ancora spazio e che - senza banchi - saranno costretti a fare i doppi turni. Intanto la task force dell'Ufficio scolastico regionale lavora senza sosta per rispondere alle criticità legate alla carenza di spazio delle scuole. Da giorni il direttore ge-



nerale, Luisa Franzese, tiene summit per analizzare i casi delle scuole che lamentano carenze di spazio. Tutte le situazioni di criticità saranno risolte prima del 24 settembre. «Tutte le scuole saranno messe nelle condizioni di riaprire senza problemi», si apprende dalla direzione generale di via Ponte della Maddalena. L'obiettivo è consentire a tutti i 158 mila studenti del salernitano di tornare in classe regolarmente, e quindi anche ai 1.900 attualmente senza spazi nel salernitano. Si stanno risolvendo le carenze di spazio del comprensivo Balzico di Cava dei Tirreni che attendeva 6 aule, e dove ieri si sono tenute prove tecniche di distanziamento dei banchi singoli. Sempre da Cava dei Tirreni arriva la segnalazione di carenze di spazio dal comprensivo Carducci-Trezza. Segnalazioni di banchi mancanti riguardano quasi tutte le scuole. Altre scuole a corto di spazio sono la scuola Galvani Opromolla

di Anghi, il terzo circolo di Anghi e il comprensivo di Santa Cecilia di Eboli. Ma la task force attivata presso l'ufficio scolastico regionale, in stretto contatto con la Protezione civile e il Ministero dell'Istruzione, punta in breve tempo a risolvere le emergenze. Intanto il Ministero dell'Istruzione ha autorizzato i fondi ai fini dell'acquisizione in affitto di ulteriori spazi da destinare all'attività didattica nell'anno scolastico 2020-2021. Le risorse sono destinate al regolare svolgimento delle attività didattiche in considerazione dell'emergenza sanitaria da Covid-19 attualmente in corso. Tra gli enti destinatari di fondi c'è la Provincia che ottiene 98 mila euro, oltre a 12 Comuni tra cui Sarno (36 mila euro), Cava dei Tirreni (88 mila euro), Anghi (80 mila euro), Capaccio (35 mila euro), Battipaglia (144 mila euro). Tra le amministrazioni destinatarie di fondi per sostenere i fitti di locali scolastici non c'è Salerno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le aziende di trasporto: in ritardo gli elenchi degli alunni pendolari

IBUS

Diletta Turco

Il numero esatto degli studenti, la loro provenienza, gli orari di inizio e di fine lezione programmati per ogni classe. È una mole di dati considerevole quella che i dirigenti scolastici delle scuole superiori salernitane dovranno inviare alle aziende di trasporto pubblico locale che effettuano il servizio scolastico. Un elemento imprescindibile - e anche urgente - affinché le aziende stesse possano calcolare, dati alla mano, le linee e le fasce orarie dove ci sarà necessità di un rinforzo delle corse per rispettare la capienza massima consentita dal ministero dei Trasporti dell'80% dei posti. Ma i problemi all'orizzonte sono tanti. Così come lo sono i dubbi sulla effettiva partenza dell'anno scolastico - per il momento confermata il 24 set-

tembre - con il sistema di trasporto pubblico già ponderato. E con il rischio avvertito di almeno sette giorni di possibile caos sui pullman prima di perfezionare l'organizzazione. A oggi, infatti, alle aziende di trasporto pubblico locale mancano ancora i dati che ogni istituto della provincia di Salerno deve comunicare. E il lavoro di analisi poi, non sarà di certo rapido, perché si dovrà calcolare per ogni linea operativa - sia extraurbana che, per quello che riguarda Busitalia Campania, urbana - il numero effettivo del po-

tenziale bacino di utenza per tutte le corse che si trovano in orario di apertura della scuola e di chiusura. E questo vuol dire anche considerare e calcolare le diverse uscite delle diverse tipologie di istituto e all'interno della stessa scuola, delle diverse classi. Soltanto con queste informazioni le aziende potranno effettivamente capire di quanti autobus in più avranno bisogno, su quali linee e a che ora.

Secondo passo della riprogrammazione del servizio sarà la richiesta effettiva dei mezzi alle aziende di noleggio - normalmente utilizzate per le gite scolastiche - che dovranno affiancare gli autobus consueti destinati al servizio scolastico. Proprio ieri Busitalia ha ufficializzato il nuovo programma di esercizio per il trasporto scolastico che entrerà in vigore tra una settimana esatta. «È il 100% del servizio relativo al periodo scolastico, durante il quale im-



pieghiamo la totalità delle risorse disponibili - dice al riguardo Antonio Barbarino, amministratore delegato dell'azienda - Per i potenziamenti, correlati alla eventuale carenza di capacità di carico derivante dalla limitazione dei posti utilizzabili, siamo in attesa del relativo provvedimento regionale, finalizzato a finanziare e disciplinare l'esercizio degli stessi». Situazione analoga che riguarda anche la Sita Sud

che, per il servizio scolastico garantirà il 100%, mentre per l'università la percentuale di servizio prevista è, inizialmente, «intorno al 40%» dice Simone Spinosa, direttore della Sita Sud - Per quanto riguarda il fabbisogno effettivo dei bus aggiuntivi che serviranno per garantire il servizio scolastico stiamo aspettando informazioni sulla popolazione studentesca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPIENZA MASSIMA ALL'80 PER CENTO IN SUPPORTO A BUSITALIA ANCHE I MEZZI UTILIZZATI PER LE GITE

Due bimbi infetti a Sarno, allarme per il focolaio di Serre

I CONTAGI

Sabino Russo

Sono otto i positivi di ieri nel Salernitano. Sono riconducibili, sostanzialmente, a due gruppi distinti. Nel primo caso si tratta di quattro contagi (2 bambini) emersi a Sarno, che fanno riferimento a una rete di familiari e contatti già risultati positivi nei giorni scorsi. Nel secondo caso invece, se ne contano altrettanti a Serre e sono riconducibili a contatti stretti di un infettato rilevato nei giorni scorsi nello stesso comune. Salgono così a 21 i casi a Sarno. «Nel frattempo, una delle persone contagiate nelle settimane scorse dopo il secondo tampone effettuato oggi (ieri) è risultata negativa - scrive il primo cittadino Giuseppe Canfora - Si raccomanda, come sempre, la massi-

ma responsabilità nell'osservare le norme anti-covid: uso della mascherina, lavaggio delle mani, distanziamento sociale». I quattro contagi di ieri seguono quelli del giorno prima, quando erano risultati positivi tre migranti ospiti di una struttura alberghiera che da anni ospita straniera che cercano rifugio. «A oggi le autorità hanno isolato 50 persone tra ospiti e addetti dell'hotel Fluminia, un'autentica bomba virale pronta ad esplodere e scoperta chissà come - dice Lucia Vuolo, europarlamentare salernitana della Lega - È il momento di capire. Lo chiedo al sindaco in primis e agli organi preposti. Come è stato possibile che tre ospiti abbiano contratto il virus? Si sono allontanati per andare all'estero? Se sì, perché nessuno l'ha comunicato? In Europa stanno facendo di tutto per contenere il virus, ma scoprire che a



Sarno si entra e si esce indisturbati lo trovo assurdo. Pretendo le spiegazioni del sindaco Canfora». Con 4 casi di ieri, invece, sono 5 i positivi di Serre, di cui tre collegati tra di loro, perché colleghi di lavoro in una azienda di un comune limitrofo. Di queste, come spiegato ieri sera nel corso di una diretta facebook dal sindaco Franco Mennella, solo un paio presentano una sintomatologia marcata. «Consiglio a tutti i miei concittadini di non uscire, se non è strettamente necessario - invi-

IL SINDACO CANFORA: MASSIMA PRUDENZA ACCUSE DALLA LEGA AL PRIMO CITTADINO MENNELLA SU FB: CERCATE DI NON USCIRE

ta il primo cittadino - Non stiamo attuando nessuna chiusura. Sia ben chiaro. Per 15 giorni, però, dobbiamo cercare di isolarci, perché con 5 casi Serre è diventato un focolaio. I contagiati sono vittime, perché non sono stati contagiati per superficialità, ma l'hanno contratto sul luogo di lavoro. Non dobbiamo allarmarci, ma la situazione è molto seria. Stiamo ricostruendo tutti i contatti diretti e faremo i tamponi a queste persone. La nuova ordinanza, che durerà circa 15 giorni, imporrà per 24 ore la mascherina e il divieto di assembramento, anche privato. Evitiamo, quindi, karaoke, feste e qualsiasi forma di affollamento di persone. Vediamo come evolverà la situazione e nei prossimi giorni valuteremo se ci sono le condizioni per una apertura in sicurezza delle scuole». All'Asl di Salerno, attualmente, in terapia intensiva sono

occupati 3 posti su 4, tutti non intubati. In malattie infettive sono ricoverati 19 pazienti su 19 posti. In pneumologia 16 pazienti in sub-intensiva su 16 posti, di cui 5 ventilati e 11 no. I ricoveri in degenza bassa assistenza sono 10 su 14. Al pronto soccorso nessun caso sospetto e 3 posti liberi. In riferimento al polo covid di Scalfati e all'apertura del terzo braccio al terzo piano per gli asintomatici giunge, nel frattempo, la nota all'Asl del sindacato degli infermieri Nursind di Salerno, per denunciare il fatto che per il terzo braccio è stato richiesto solo un infermiere per turno h24, sostenendo che per la guardia infermieristica in quel reparto ce ne vogliono almeno due, chiedendo quindi di modificare la disposizione o di mandare a casa gli asintomatici per evitare sprechi di soldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune vuole un'elisuperficie tutta sua

Già affidato lo studio di fattibilità a una società di Benevento per realizzarla in un'area a ridosso dello stadio "Arechi"

il caso » voglia di volare

L'Amministrazione commissiona uno studio di fattibilità per la realizzazione di una elisuperficie in un'area in prossimità dello stadio Arechi. E per mettere a punto lo studio è stata aperta una procedura di gara a cui ha risposto la Bovedam Engineering Srl, società con sede legale a Benevento che dovrà stabilire se l'area individuata potrà effettivamente ospitare atterraggio e decollo degli elicotteri. Lo studio è finanziato dal Comune con 2mila euro. Si tratta di un'infrastruttura che si aggiunge all'eliporto che si trova nell'area parcheggio dell'ospedale "Ruggi", dunque a poche centinaia di metri; senza contare che poco più in là, a qualche minuto di volo, c'è l'aeroporto "Costa d'Amalfi". Ma evidentemente il traffico di elicotteri è tale da esserci la necessità di un potenziamento.

Le esigenze del Comune. «Abbiamo esigenze particolari che non trovano risposte adeguate con l'eliporto dell'ospedale», spiega la dirigente del Settore Manutenzioni, **Elvira Cantarella**, che firmato la determina. Inoltre, chiarisce ancora l'ingegnere, «si tratta di un progetto di elisuperficie, quindi ridimensionato rispetto a quello del San Leonardo che è un eliporto a tutti gli effetti. In questo modo, però, possiamo far fronte a una serie di emergenze ulteriori, come ad esempio la possibilità di atterraggio notturno». Emergenze ed esigenze che, evidentemente, non possono essere risolte nemmeno attraverso l'utilizzo dello scalo aeroportuale Salerno - Costa d'Amalfi.

Il sopralluogo e la decisione. Prima di affidare lo studio di fattibilità, si sottolinea nella determina, "lo scorso 22 luglio, è stato effettuato il sopralluogo congiunto tra tecnici del Settore. Mobilità Urbana, Trasporti e Manutenzione e l'Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile) che ha evidenziato la necessità di uno studio aeronautico propedeutico alla progettazione dell'elisuperficie". Da qui la decisione di avviare una procedura di gara per individuare la società che ha l'esperienza per stabilire se la pista per gli elicotteri è compatibile col contesto urbano in cui deve essere inserita. In questo caso l'area dello stadio Arechi. E la scelta è caduta sulla beneventana Bovedam Engineering, una società di ingegneria, costituita nel 2006. Come si legge sul sito, "il suo direttore tecnico, nell'ultimo decennio con i suoi attuali soci, ha operato per 35 anni nel campo del

In particolare, uno dei soci, **Paolo Verdino**, "ha esperienza quasi ventennale nell'ambito della progettazione strutturale di edifici civili ed industriali, interventi di miglioramento/adeguamento sismico di edifici esistenti, restauro e risanamento conservativo di edifici storici". Nel curriculum della società è anche precisato che "annovera tra i suoi lavori numerosi e significativi interventi di restauro di edifici nei centri storici sia con destinazione residenziale privata che ad uso pubblico (musei, servizi accoglienza turistica, casa comunale di restauro di torri medievale e più in generale su edifici vincolati. Ha svolto anche prestazioni di collaudo statico e tecnico amministrativo sempre per edifici in centri storici, borghi antichi o in borghi rurali. Ha competenze ed esperienze anche per interventi con valore archeologico e paesaggistico". Lo studio, quindi, dovrà focalizzarsi sull'area vicina allo stadio Arechi. Ed è proprio quest'area che è al centro di una serie di progetti di riqualificazione complessivi che vanno dalla realizzazione del nuovo palazzetto dello sport a quella del nuovo "Ruggi".

Eleonora Tedesco

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Verrà costruita a pochi metri da quella del "Ruggi" e a un tiro di schioppo dal "Costa d'Amalfi"



Una delle parti esterne dello stadio "Arechi" e, a destra, l'ingegnere Elvira Cantarella

restauro, recupero, consolidamento e risanamento conservativo di opere pubbliche e private nonché in attività di progettazione in generale accumulando notevole esperienza nelle iniziative inerenti al rapporto tra patrimonio storico-culturale e organizzazione del territorio ai fini dello sviluppo locale”.



© la Citta di Salerno 2020
Powered by TECNAVIA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Giovedì 17 Settembre 2020

De Luca: vaccino, 4 milioni di dosi. Avremo un autunno durissimo

NAPOLI La campagna elettorale? Meglio la campagna vaccinale. Come spetta fare al sindaco della Campania. Vincenzo De Luca si affida al messaggio sociale, ben sapendo che la salute (i nuovi casi di contagio Covid sono 186) resta uno dei pochi temi a suscitare interesse in una popolazione stordita dal lockdown e dalla crisi, e mai come stavolta lontanissima dalla sfida elettorale: «Macché campagna elettorale. Lavoriamo per prepararci all'onda d'urto che avremo fra due mesi. Lancio un appello agli adulti e ai bambini — esordisce il presidente della giunta —. Occorre fare subito il vaccino antinfluenzale, perché i virologi hanno avvisato che la seconda ondata, tra ottobre e novembre, sarà tremenda. Ho ordinato, primo in Italia, un milione e 800 mila vaccini antinfluenzali che arriveranno a fine settembre. Sono anche vaccini pediatrici. Dico alle mamme: preparatevi. Abbiamo i ragazzi che questa estate sono stati in discoteca e ora tornano a scuola, quasi tutti asintomatici. E qui, al Sud, i rapporti familiari sono intensi. La domenica si passa tutti insieme riuniti, nonni, zii e nipoti...». De Luca riferisce, inoltre, che per fine mese si saranno sottoposti a test sierologico per il Covid i 140 mila docenti e amministrativi del comparto scolastico, e annuncia che arriveranno addirittura a «4 milioni» i campani coinvolti nella campagna contro l'influenza per evitare di sovrapporre i malanni di stagione ai sintomi del Covid 19. Cifra gonfiata che induce il candidato della Lega Severino Nappi a chiedere l'esibizione delle fatture di acquisto delle dosi.

La distribuzione

«Sarà distribuita già dalla prossima settimana, gratuitamente, la formula tetravalente, la trivalente adiuvata e il vaccino potenziato per operatori sanitari e ospiti delle Rsa, con una copertura che oscilla dal 75 all'80% della popolazione avente diritto — spiega il dirigente regionale della Politica del farmaco, Ugo Trama —. Abbiamo opzionato nuove disponibilità sui mercati. Poi, occorre attendere pure le dosi che saranno distribuite dal Governo nazionale». Peraltro, le Regioni che hanno già provveduto ad acquistare quote significative di vaccino saranno chiamate a soccorrere quelle che, invece, non sono riuscite in tempo ad accaparrarsi confezioni in numero sufficiente in rapporto alla popolazione.

I medici di famiglia

Non manca l'allarme dei medici di famiglia, i quali temono che con gli ambulatori già affollati, ora dovranno somministrare il vaccino a quote maggiorate di assistiti, in un arco di tempo limitato; ma soprattutto destreggiandosi tra le severe disposizioni di sicurezza da osservare e le visite mediche da svolgere. La Regione domani riunirà i sindacati e le organizzazioni dei medici di medicina generale per preparare un piano operativo veloce, con camper mobili e potenziamento del personale infermieristico, in modo da fronteggiare le incombenti esigenze organizzative. «Lo scorso 5 aprile — afferma il leader nazionale della Fimmg, Silvestro Scotti — avevo messo sull'avviso le istituzioni che si sarebbe dovuto procedere celermente e sviluppare la campagna vaccinale in tre mesi, senza attendere ottobre. Ci saranno molti ambulatori privati che dovranno sobbarcarsi l'onere di impegnare un assistente sanitario o un infermiere o di predisporre ambienti separati. Per esempio la Regione dovrebbe attivarsi per assicurare l'anagrafe vaccinale sincrona per monitorare la situazione. Insomma — conclude —, emerge la necessità di sedersi intorno a un tavolo e capire cosa occorra, senza speculazioni, ma almeno per far fronte alle nuove incombenze che cadranno sui medici di famiglia».

Farmacie a secco

La difficoltà nel reperimento delle confezioni di vaccino anti influenzale peserà in particolare modo, quest'anno, sulle farmacie, presso le quali, in passato, si rivolgeva una cospicua fascia di popolazione non inserita nelle categorie a rischio. Farmacie unite auspica un confronto con i titolari regionali della Sanità e denuncia che la Conferenza Stato-Regioni del 14 settembre ha deciso di attribuire alle farmacie appena l'1,5% di dosi. «Si è passati dal parlare di 1,5 milioni di dosi richieste dal canale farmacia a destinarne poco più di 250 mila. Per quote

più alte il tutto è lasciato al buon cuore delle Regioni. Facendo due conti, mediamente, ogni farmacia dovrebbe ricevere circa 13 dosi di vaccini contro le diverse centinaia dello scorso anno».

Angelo Agrippa

La previdenza

Pensioni, uscita anticipata con la penalizzazione: tagli solo sul contributivo

►L'ipotesi di "Quota 102" prevede riduzioni dell'importo ma non sull'intero assegno

►L'effetto negativo sarà attenuato per chi ha iniziato presto la carriera

LO SCENARIO

ROMA Tra governo e sindacati, nell'incontro di ieri, non sono stati formulati numeri sulla riforma della previdenza ma i tecnici sono al lavoro da mesi per verificare quali potrebbero essere le misure per sostituire Quota 100 una volta terminata la sperimentazione a fine 2021. È escluso che le nuove norme possano partire già a inizio 2021 abolendo Quota 100 con un anno di anticipo, ma quello che è certo per il governo è che le nuove misure dovranno costare meno di quella fortemente voluta dalla Lega ed essere più eque. Quota 100 (possibilità di andare in pensione ad almeno 62 anni di età e almeno 38 di contributi) infatti, come emerge dai dati Inps, ha favorito gli uomini e i lavoratori pubblici che hanno avuto carriere continue mentre, ad esempio, ha di fatto tenuto fuori le donne. Fra un anno lo stop al meccanismo sperimentale di Quota 100 promette di produrre effetti significativi (una selezione di ben 5 anni) nei confronti di chi non potrà andare in pensione sfruttando questa finestra e dovrà invece attendere il compimento dei 67 anni. Cosa fare per risolvere il problema? Il governo pensa a varie soluzioni e la preferita consiste nel consentire, dal 2022, a chi lo desidera l'uscita an-

icipata a 64 anni di età con un minimo di 38 anni di contributi accettando un taglio del 2,8-3% della quota contributiva di pensione per ogni anno che serve per raggiungere quota 67 anni. Vale a dire l'orizzonte ordinario della pensione. Questa soluzione potrebbe essere particolarmente favorevole ai lavoratori più maturi e ormai prossimi al riposo. Per loro, quelli nati a cavallo degli anni '60, buona parte della pensione viene infatti calcolata attraverso un modello misto (con quota contributiva a partire dal 1996) o addirittura (per chi aveva già 18 anni di contributi nel 1996) con il re-

tributivo pieno salvo gli anni successivi al 2012, data della riforma Fornero) e dunque il sacrificio, in termini di taglio della pensione, sarebbe piuttosto limitato. L'alternativa alla cosiddetta Quota 102 (costo ipotizzato: 8 miliardi di euro) consisterebbe nel puntare su uscite flessibili ancora più anticipate e analiticamente e flessibili calcolando l'assegno interamente con il contributivo. Lo Stato avrebbe costi più elevati, in prima battuta, ma poi risparmierebbe nel tempo perché le pensioni ottenute sono legate ai contributi versati e più basse di quelle calcolate con una parte di retri-

buto. Tale meccanismo, peraltro, potrebbe divenire anche uno strumento da utilizzare insieme agli ammortizzatori nella gestione delle crisi aziendali dei prossimi mesi, soprattutto dopo che sarà stato spento l'attuale stop ai licenziamenti.

LE ALTERNATIVE

Sul tappeto anche la pista di Quota 41: i sindacati ritengono che chi ha raggiunto quel livello di contribuzione debba poter andare in pensione a prescindere dall'età, mentre attualmente questa opzione è possibile solo per i lavoratori precoci che all'età di

LA DECURTAZIONE POTREBBE ARRIVARE AL 3% PER OGNI ANNO IN MENO RISPETTO ALL'ETÀ NORMALE DI 67 ANNI

Lavoratori fragili a riposo dopo 41 anni di attività

LA RIFORMA

ROMA Nel dettaglio della riforma complessiva della previdenza si entrerà nella prossima riunione già fissata per il 25 settembre. Intanto sono stati messi alcuni puntini sulle "i", a cominciare dal fatto che Quota 100 fino alla scadenza naturale di fine 2021 non sarà toccata né saranno introdotte penalizzazioni. Confermate anche la proroga di Ape social con un possibile allargamento della platea ai lavoratori disoccupati non coperti dalla Naspi; e Opzione Donna. Entrambe le proroghe dovrebbero entrare nella

prossima legge di Bilancio. È stata inoltre decisa l'immediata istituzione delle due Commissioni, una sui lavori gravosi e l'altra sulla separazione tra assistenza e previdenza, il cui lavoro è stato bloccato dall'emergenza Covid. Al tavolo si è parlato anche di esodati e di lavoratori «fragili»: per questi ultimi, secondo quanto riferito dai sinda-

POSITIVO IL GIUDIZIO DEI SINDACATI: «IMPORTANTI APERTURE DA PARTE DEL MINISTRO MA ORA ASPETTIAMO DI VEDERE I DETTAGLI»

cati, il ministro avrebbe aperto alla possibilità di andare in pensione con 41 anni di contributi.

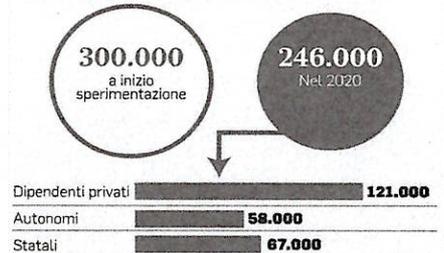
IL MENU

Nel ricco menu di argomenti affrontati ieri anche la questione della rivalutazione del reddito dei pensionati, il cui assegno rischia di avere un impatto negativo dalla mancata crescita del Pil. I sindacati hanno proposto di estendere la quattordicesima ai pensionati con redditi fino a 1500 euro mensili. Apertura anche sui contratti di espansione e sulla previdenza integrativa. Sempre secondo quanto riferito dai sindacati la ministra avrebbe manifestato la volontà di rafforzare gli strumenti di accom-

Le stime per Quota 100

Beneficiari previsti

Stima ufficio parlamentare di bilancio



Spesa statale per il 2020

Stima Cgia Mestre su dati Inps in miliardi di euro



*Pagate da oltre 40 anni

L'Espresso



Nunzia Catalfo

Anche secondo il segretario confederale della Cgil Roberto Ghiselli le disponibilità del governo sono «importanti» ma «ora occorre dare concretezza e avere risposte più precise». Giudizio positivo da parte del segretario confederale Uil, Domenico Proietti, che tra le altre cose, mette l'accento sull'impegno da parte del ministro «a equiparare il part-time verticale a quello orizzontale per l'accesso alla pensione. Positiva anche la proposta della staffetta generazionale e la gestione delle crisi aziendali con alcuni correttivi al contratto di espansione».

A breve partiranno quattro tavoli tecnici: il primo su Ape social, esodati e Opzione donna; il secondo sull'isopensione e i contratti di espansione; il terzo sulla previdenza complementare; il quarto sulle pensioni in esse-

Giusy Franzese

L'Ocse è meno pessimista sulla crescita ma il calo del Pil italiano resta oltre il 10%

LA CONGIUNTURA

ROMA Rispetto alle previsioni del governo, la crisi innescata dal Covid-19 rischia di essere ancora più severa. L'Ocse si aspetta una battuta d'arresto a doppia cifra per il Pil italiano nel 2020, con una diminuzione del 10,5 per cento. Nel Documento di economia e finanza di aprile si parla invece di una contrazione dell'8 per cento. Ora invece il ministero dell'Economia si accontenterebbe di chiudere l'anno con un calo inferiore al 10 per cento, visto che nel secondo trimestre dell'anno il prodotto interno lordo tricolore ha toccato il fondo, arrivando a perdere il 12,8 per cento. Per Concommercio il progressivo ritorno alla normalità delle attività economiche porterà però il Pil a crescere del 10 per cento nel terzo trimestre rispetto ai tre mesi precedenti e ad ammortizzare al 9,5 per

cento la riduzione nel confronto annuo. L'ultima Congiuntura dell'associazione segnala allo stesso tempo che «i miglioramenti produttivi e i tentativi di recupero continuano a essere disomogenei e che le famiglie mantengono atteggiamenti ambivalenti nei confronti del consumo». L'indicatore dei consumi di Concommercio ha fotografato ad agosto un calo dell'8,7%. Così il terzo trimestre ci attendiamo un forte rimbalzo, ma non sufficiente per recuperare le perdite provocate dal-

CONCOMMERCIO: «AD AGOSTO BRUSCO CALO DEI CONSUMI (-8,7%) MA IL TERZO TRIMESTRE SI CHIUDERÀ CON FORTE RIMBALZO»

la crisi innescata dal Covid-19. Nel 2020 si prevede una caduta del Pil di oltre 9 punti percentuali. Per rafforzare la crescita è necessario utilizzare tutte le risorse europee e superare i problemi strutturali del Paese, senza dimenticare che la riforma fiscale, mai avviata, rimane una priorità». Per Concommercio il Pil salirà del 2,6% nel solo mese di settembre.

LE STIME

A giugno l'Ocse era stata più pessimista: l'ente parigino prima dell'estate aveva stimato per il 2020 una caduta del Pil italiano dell'11,3 per cento e del 14 per cento in caso di seconda ondata. Secondo le prospettive diffuse ieri dall'organismo internazionale il Pil dell'eurozona diminuirà del 7,9 per cento nel 2020, per poi rimbalzare nel 2021 (+5,1 per cento). L'Ocse vede poi il prodotto interno lordo mondiale diminuire del 4,5 per cento nel 2020,

prima di aumentare del 5 per cento nel 2021. La Germania va incontro a un calo del 5,4 per cento, la Francia del 9,5 per cento. Per quanto riguarda l'Italia il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ritiene tuttavia che vi sia un ampio set di indicatori che lascia sperare in questo momento in uno scenario migliore rispetto a quello dipinto dall'organismo. Già quando l'Istat, alla fine di agosto, aveva rivisto al ribasso le stime sull'andamento dell'economia italiana durante la fase più acuta della pandemia, portando il calo del Pil nel secondo trimestre al 12,8 per cento, in peggioramento dunque dello 0,4 per cento rispetto alla stima preliminare del 31 luglio, via XX Settembre aveva fatto notare che il rialzo delle entrate tributarie (+9 per cento al 20 agosto) lasciava intravedere un forte rimbalzo del Pil nel terzo trimestre.

Francesco Bisozzi

Ciclofattorini

Cgil Cisl e Uil contro l'accordo sui rider: «È illegittimo e aumenterà il precariato»

Un accordo «penalizzante» e «illegittimo» per i lavoratori, fatto con un interlocutore «di comodo» che mira ad abbassare i salari, aumentando il precariato in un settore già colpito dalla pandemia. Le tre sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil vanno all'attacco contro l'accordo firmato tra Assodelivery, l'associazione che rappresenta l'industria italiana del food delivery a cui aderiscono Deliveroo, Glovo, Just Eat, Social Food e Uber Eats, e il sindacato Ugl sul primo contratto collettivo in tutela dei Riders. Nonostante l'intesa su un compenso minimo e l'introduzione di una copertura assicurativa per il rider, le tre sigle denunciano la mancanza di ferie, malattia, maternità e tredicesima

retribuita. Oltre a non esserci alcuna garanzia sul licenziamento e sulle collaborazioni occasionali. A mandare su tutte le furie i sindacati non è stato solo il merito dell'accordo. Nel 2018 infatti Assodelivery non ha voluto riconoscere il contratto collettivo della logistica per i Riders, che fu sottoscritto da tutti e tre i sindacati per maggiori vantaggi alla categoria. E a luglio c'era

stato un primo incontro verso questa direzione presso il Ministero del Lavoro. Ci saranno scioperi e vertenza sindacali se non verrà rivisto l'accordo, minacciano Cgil, Cisl e Uil che intanto hanno chiesto al Ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, di convocare un tavolo presso il ministero.



CANTIERE PENSIONI

Ape e opzione donna: proroga in manovra Precoci con quota 41

Il 25 round su "Quota 100". Fondi pensione: si punta al rilancio delle adesioni

Davide Colombo

Marco Rogari

roma

La proroga per un altro anno dell'Ape sociale, l'anticipo pensionistico con 63 anni e almeno 30 di contributi riservato a una serie di categorie di lavoratori in difficoltà, che ora potrebbe essere ampliata a disoccupati e "lavoratori fragili". Una nuova edizione di "Opzione donna", con ritiro anticipato a 59 anni e 35 di versamenti in cambio del ricalcolo contributivo dell'assegno. Il riconoscimento dell'uscita anticipata con 41 anni di contributi ai lavoratori "precoci", ovvero con almeno 12 mesi di contratto prima del 18esimo anno di età.

È un pacchetto previdenziale variegato quello prefigurato ieri dalla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, ai sindacati in vista della stesura della prossima legge di bilancio. Un mix di misure tra proroghe e nuovi interventi che definiscono un percorso di flessibilità sostenibile e selettiva in attesa delle decisioni, che si prenderanno più avanti, sul dopo "quota 100".

La ministra ha voluto assicurare ampia disponibilità al confronto e all'apertura di un percorso di messa a punto delle misure insieme con i sindacati: sono previsti quattro tavoli tecnici da avviare dopo il vertice di settimana prossima (il 25 settembre), quello in cui discuteranno i nuovi requisiti di anticipo pensionistico da introdurre a partire dal gennaio 2022 con una apposita delega, una volta conclusa la sperimentazione triennale della misura introdotta dal Conte-1. Catalfo ha ribadito ai sindacati che vorrebbe anche tentare un nuovo esperimento di "staffetta generazionale" riformando i contratti di espansione. E i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil le hanno risposto che si potrebbe anche pensare a modifiche dell'isopensione e della Naspi per trovare soluzioni meno onerose.

Altra promessa del ministro, da inserire nel pacchetto previdenza della manovra autunnale da varare entro il 15 ottobre, è il riconoscimento della contribuzione piena per i part-timer verticali ai fini della pensione, mentre sul fronte della previdenza integrativa c'è stata una parziale apertura alle proposte su un nuovo semestre di silenzio-assenso per rilanciare le adesioni ai fondi pensione. E su questo versante sarà attivato uno dei quattro confronti tecnici. Un altro tavolo sarà dedicato al tema esodati, con la volontà di chiudere le ultime code di richieste di salvaguardia ancora pendenti. Ed è stata pure annunciata la volontà di avviare le due commissioni di esperti che dovranno esaminare le questioni legate alla spesa (assistenza e previdenza) e alla gravosità dei lavori. Tra gli appuntamenti

tecnici in agenda anche quello in cui si studierà invece il tema della rivalutazione delle pensioni vigenti. In una sede specifica sarà poi affrontata la questione della non autosufficienza, cara ai sindacati, come quella del rafforzamento delle cosiddette 14esime per i pensionati sulla quale però non sembrano esserci grandi spazi di manovra.

Non sono state fatte cifre riguardo all'impegno di nuova spesa che il governo è pronto ad attivare per questo primo pacchetto di misure. Di sicuro non saranno importanti visto che l'utilizzo di Ape sociale e Opzione Donna sono andate via via scemando negli ultimi mesi. Per Opzione donna le domande presentate tra il primo trimestre del 2019 e il secondo trimestre di quest'anno sono state poco più di 35mila, mentre per l'Ape sociale si va poco oltre le 29mila domande nell'ultimo anno e mezzo. «Sono emerse alcune prime importanti disponibilità del Governo a cui ora occorre dare concretezza» ha dichiarato il segretario confederale della Cgil Roberto Ghiselli al termine dell'incontro con ministero del Lavoro sulla previdenza. Mentre Domenico Proietti (Uil) ha apprezzato «l'apertura volta a facilitare l'accesso a quota 41 per i lavoratori precoci e l'impegno a equiparare il part-time verticale a quello orizzontale per l'accesso alla pensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davide Colombo

Marco Rogari

Intervista Maurizio Landini

«Recovery, occasione storica ora il sindacato va coinvolto»

Corrado Castiglione

Segretario Landini, lei sarà a Napoli domani per questa grande manifestazione in cui il sindacato vuole rilanciare nel Paese la questione lavoro. Tra le motivazioni fondamentali lei ha rivendicato la centralità e un maggiore coinvolgimento del sindacato? Perché? Cosa rimprovera al governo e alle imprese?

«In questa fase avvertiamo che nel nostro Paese c'è sia la necessità di unire e di discutere. In gioco non c'è solo il bisogno di affrontare l'emergenza, ma anche l'urgenza di costruire un nuovo modello sociale. È evidente che per fare questo, per progettare e per pianificare gli investimenti è necessaria la partecipazione del mondo del lavoro e mettere così in condizione le organizzazioni sindacali di svolgere la propria rappresentanza. Qui sono due i temi».

Quali?

«Uno riguarda l'utilizzo delle risorse europee: sia i fondi del Recovery fund, sia quelli 2021-2027, sia quelli stanziati per la Coesione sociale. Di fronte a questo è il momento di avere un progetto nazionale che individui le infrastrutture materiali, sociali, digitali che possano permettere a tutto il nostro Paese, a partire dal Mezzogiorno, di essere connesso e di crescere. Così come è il momento di fare scelte di investimento su alcune priorità di fondo: c'è la questione della Sanità pubblica e dell'investimento sul territorio (quindi non solo nuovi ospedali e nuovi posti letto), perché sia rafforzata la

prossimità del servizio sanitario alle famiglie, alle persone, alle case. Allo stesso tempo è necessario un investimento straordinario e strategico che riguardi l'istruzione, la formazione, la scuola: sia su un piano edilizio per mettere le scuole nella condizione di essere utilizzate, penso a nuovi plessi, penso a nuovi asili, sia sul piano di una riforma strutturale e complessiva del sistema scolastico».

Vale a dire?

«Obbligo scolastico fino a 18 anni, investire sull'università, far diventare la formazione un diritto soggettivo permanente che le persone possano esercitare nell'arco della propria vita e nel proprio tempo di lavoro. Ma l'utilizzo delle risorse europee è solo uno dei temi, c'è poi l'altro».

Prego.

«Mettere al centro il lavoro vuol dire anche combattere e superare le leggi sbagliate che hanno determinato una precarietà senza precedenti. Vuol dire investire sulla contrattazione collettiva, al contrario di ciò che sta facendo Confindustria. Per fortuna altre associazioni, ad esempio la Confapi, hanno scelto la strada del confronto».

Cosa contesta a Confindustria?

«Nei fatti sta rendendo difficile il rinnovo dei contratti nazionali e alcune posizioni assente - penso al blocco che c'è nel rinnovo del contratto della sanità privata, a quello che accade negli alimentari e nel settore legno - rischiano di mettere in discussione l'esistenza stessa dei contratti nazionali, cosa che noi consideriamo non accettabile per i lavoratori e sbagliata anche per il sistema dell'impresa. Ecco quello che rivendichiamo sono sedi - in particolare - con il governo in cui ci si possa confrontare, scegliere le priorità e poter essere soggetti coinvolti: sia nella fase di progettazione che di monitoraggio e gestione di un nuovo modello di sviluppo». Il sindacato pone l'attenzione al rinnovo dei contratti, a cominciare dai dipendenti

pubblici. Spesso si parla tanto dell'aspetto salariale: non trova che questa sia anche la formidabile occasione per chiedere alla Pa garanzie di maggiore efficienza e produttività?

«Sicuramente sì. Infatti noi non pensiamo al rinnovo dei contratti come una semplice questione di redistribuzione salariale. Esiste nel nostro Paese una questione salariale: non a caso noi stiamo chiedendo una riforma fiscale che riduca il carico sul lavoro dipendente e che sperimenti in questo periodo anche una tassazione agevolata degli aumenti nei contratti nazionali. Chiediamo una riforma che più in generale combatta l'evasione fiscale, allarghi la base imponibile, che regolamenti anche in una dimensione europea, e introduca un sistema fiscale che aiuti le famiglie. In questa fase i contratti nazionali di lavoro devono anche svolgere la funzione sul terreno della formazione, dell'organizzazione del lavoro, della professionalità delle



Il segretario nazionale della Cgil Maurizio Landini

persone, degli orari e dei tempi di lavoro. La scarsa efficienza e scarsa produttività non sono legate al fatto che la gente lavori poco e abbia salari alti, perché noi siamo il Paese che ha gli orari medi più alti d'Europa e i salari tra i più bassi. La scarsa efficienza e la scarsa produttività sono piuttosto da collegare a investimenti inferiori fatti nel nostro Paese, come a processi inferiori di innovazione. Noi ad esempio stiamo rivendicando il processo di digitalizzazione e estendere la connessione a tutto il Paese. Questa deve diventare l'occasione per rendere più efficiente la Pubblica amministrazione. E questo, in alcuni casi, significa fare assunzioni che sono bloccate da tempo, fare formazione, inserire i giovani. Insomma, serve un progetto più generale. Il rinnovo dei contratti ha questo significato: affermare che un processo di questa natura avviene attraverso il coinvolgimento e la partecipazione delle persone che lavorano, allargando i

margini di autonomia, libertà e responsabilità».

Recovery Fund. Dice il premier Conte: se sbagliamo mandateci a casa. Ecco, a suo avviso cosa deve fare il governo per non sbagliare?

«Prima di tutto c'è una questione metodologica: va costituita una cabina di regia, un'agenzia per lo sviluppo che coordini questi investimenti e che coinvolga le parti sociali prima di prendere decisioni definitive. È necessario un respiro nazionale. Non possiamo avere tante politiche industriali o tanti sistemi sanitari diversi a seconda di quante siano le regioni. In quel progetto generale vanno individuate delle priorità. Penso al Mezzogiorno: non abbiamo solo il Recovery Fund, ma anche le risorse europee 2021-2027, i fondi di coesione sociale, nel frattempo potremmo utilizzare il Mes per la Sanità e anche il Sure per affrontare il nodo degli ammortizzatori sociali e della formazione sul lavoro. Insomma, la qualità delle risorse messe oggi a nostra disposizione dall'Europa per i prossimi anni è di una quantità senza precedenti e quindi abbiamo di fronte un'occasione irripetibile. Però le risorse non possono essere distribuite in mille rivoli, a pioggia fuori da un progetto nazionale».

Dunque il governo è partito col piede sbagliato, visto che i singoli ministri hanno preparato una lunga lista con 557 proposte per 677 miliardi ovvero il triplo delle risorse disponibili? Non le sembra?

«Credo che ad avere così tanti progetti poi si corra il rischio di non averne neppure uno. Col frammentare in centinaia di progetti le risorse europee si corre il rischio di non affrontare i temi. Noi abbiamo bisogno di perseguire alcuni grandi obiettivi strategici».

Quali?

«Del resto i soldi europei sono condizionati ad alcune scelte: parliamo di rispetto dell'ambiente, della conversione ecologica con la decarbonizzazione, dell'estensione del digitale, dell'istruzione, delle infrastrutture e della mobilità. Quindi c'è bisogno di fare una discussione in cui si definiscano gli ambiti. L'obiettivo deve essere quello di superare tutti i divari: non solo tra il Nord e il Sud, ma anche tra il centro e la periferia, anche tra le aree interne e quelle costiere, penso anche al ruolo delle città. Si tratta di investire di più sui giovani, di superare la discriminazione nei confronti delle donne, di occuparci meglio degli anziani. Ancora: siamo un paese pieno di aree industriali da bonificare. È anche l'occasione per ricostruire una politica industriale. In questa visione vanno considerate prioritarie una riforma fiscale, una riforma degli ammortizzatori sociali universali, una riforma che contrasti i contratti-pirata. Tutto questo comporta delle scelte. Il nostro Paese può essere un polo logistico nevralgico per l'Europa nel Mediterraneo, ma anche

culturale, turistico e storico. Assumere la mobilità come nuovo prodotto significa ripensare anche il sistema di costruzione delle città. Questo insieme di questioni comporta un cambiamento. La convinzione di fondo è che affrontare questa fase non vuol dire tornare poi alla situazione prima del virus. Il Covid ha fatto emergere alcune contraddizioni. Il nostro problema non è tornare a prima del virus, ma di cogliere questa occasione per una radicale trasformazione del nostro modello di sviluppo e ridare un ruolo allo Stato e all'intervento pubblico nell'economia che non si sostituisce alle imprese ma che svolge un ruolo di indirizzo e di tutela».

Per il Sud il ministro Provenzano chiede la decontribuzione. È questa la strada?

«È stato posto un tema, poi l'Europa dovrà dare le proprie risposte. Noi continuiamo a pensare che abbiamo già in alcuni casi avuto esperienze, e abbiamo visto che se, ci si limita ad un intervento di questa natura, questo da solo non risolve i problemi, perché i ritardi nello sviluppo del nostro Paese non sono solo nell'ordine del costo del lavoro e degli sgravi. Se il nostro non diventa un Paese tutto connesso - nel senso di rete digitale e di 5G - non c'è un'estensione del ferro, mi riferisco alle ferrovie, se non si costruiscono dei sistemi che siano in grado di supportare la mobilità comunque nella direzione di una sostenibilità ambientale non se ne viene fuori. Così come decisivo è il nodo della manutenzione del territorio, del riciclo dei rifiuti. In definitiva anche sul Mezzogiorno esiste la necessità di un progetto più complessivo: non c'è l'ora in cui ogni singolo territorio pensi per sé».

Arriveranno tanti fondi dal Recovery: vero è che lo contraiamo a tassi vantaggiosi, ma si tratta pur sempre di debito. Non è un rischio?

«Questo serve anche per cambiare la politica in Europa. Finora la politica fatta di austerità, che addirittura ci ha portato a introdurre in Costituzione il pareggio di bilancio ha determinato dei disastri sociali che sono sotto gli occhi di tutti. La discussione che deve essere fatta è anche finalizzata a cambiare i trattati e le politiche europee. Si è aperta una battaglia politica e sociale. D'altro canto è chiaro che la ripresa degli investimenti e del lavoro è la condizione per poter finalmente intraprendere una strada di riduzione del debito e di ripresa dell'economia del nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RINNOVO DEI CONTRATTI: NON SOLO SALARI PER GLI STATALI PRONTI A DISCUTERE DI EFFICIENZA. CONFINDUSTRIA SBAGLIA CONFAPI SCEGLIE IL DIALOGO

IL GOVERNO È PARTITO COL PIEDE SBAGLIATO: CON 557 PROPOSTE IL RISCHIO È DI NON AVERNE NEPPURE UNA, LE RISORSE NON VANNO FRANTUMATE

PER LA PICCOLA PUBBLICITÀ E NECROLOGIE SU

IL MATTINO

RIVOLGERSI A:

PIEMME

Servizio telefonico tutti i giorni
compresi i festivi dalle 9:00 alle 20:00

Numero Verde

800.893.426

◆ N. & D. Sasso

Tel. 081.7643047

Dal lunedì al venerdì

dalle 9, 00 alle 20,30

Sabato 9,30 - 12,30 - 16,30-20,30

Domenica 16,30-20,30

◆ NAPOLI - Vomero

Servizi e Pubblicità Vomero

Via S. Gennaro al Vomero, 18/B

Tel. / Fax 081.3723136

dal lunedì al sabato dalle 8,30 alle 20,30

domenica 10,00-13,00 / 17,00-20,30

◆ PORTICI

La Nunziata - Corso Garibaldi, 16

Tel. 081.482737 - Fax 081.475919

dal lunedì alla domenica dalle 8,30 alle 20,30

◆ Abilitati all'accettazione di CARTE DI CREDITO

PROMOZIONE D'IMPRESA

EEPA, Confindustria rappresenta l'Italia al premio europeo

Programma Gestione Emergenze e progetto Pit-Stop Early Warning Europe

N.P.

Il Programma Gestione Emergenze (PGE) di Piccola industria Confindustria, e il progetto Pit-Stop Early Warning Europe, dell'Unione Industriale di Torino, sono stati selezionati dal ministero dello Sviluppo Economico per rappresentare l'Italia alla 14° edizione degli European Enterprise Promotion Awards (EEPA 2020), il Premio europeo per la promozione d'impresa.

I due progetti, entrambi targati Confindustria, sono stati considerati i più efficaci per promuovere l'imprenditorialità in Italia e per l'importante servizio che offrono alle imprese. Il Premio, infatti, vuol diffondere l'imprenditorialità e le pmi a livello nazionale, regionale e locale nella Ue, condividere gli esempi più efficaci, valorizzare il ruolo degli imprenditori nella società.

«Un risultato che ci riempie di orgoglio, un riconoscimento per tutti quelli che hanno collaborato e collaborano alla riuscita del PGE, modello di eccellenza nella partnership pubblico-privato, auspichiamo possa arrivare a Berlino tra i vincitori», ha commentato il presidente della Piccola, Carlo Robiglio. «La nostra associazione conferma il ruolo di guida e punto di riferimento per le imprese, insieme alla capacità dell'Unione Industriale di Torino e di tutta Confindustria di aiutare le aziende a individuare nuovi modelli di crescita», ha sottolineato il presidente UIT, Giorgio Marsiaj.

La premiazione si terrà a Berlino il 16 e 17 novembre, all'interno della Settimana Europea delle Pmi, in occasione della SME Assembly. La Commissione Ue e la giuria del premio dovranno selezionare prima di quella data la short list dei vincitori. Il PGE è il programma nazionale di Confindustria, sotto la guida della Piccola, nato per coordinare e sostenere le imprese in caso di emergenza. È stato in prima linea per il Covid, per i terremoti del 2016 e del 2012. Agisce in sinergia con la Protezione Civile. Il Mise ne ha colto in carattere innovativo.

Il Pit-Stop Early Warning Europe è stato scelto perché è una iniziativa ad alto valore aggiunto, replicabile in altre aree. L'associazione infatti è l'unico partner italiano di una iniziativa europea, co-finanziata dal programma COSME, per aumentare la competitività delle imprese piemontesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

N.P.

Sei ricette per avviare

il rilancio sostenibile

dell'economia

ROMA Ma alla fine come saranno scelti i progetti che entreranno nel «Piano nazionale di ripresa e resilienza» che a gennaio l'Italia presenterà alla commissione europea per avere accesso ai Recovery fund e ai 209 miliardi che l'Italia potrebbe avere? L'intenzione del governo, dopo la pioggia di 577 progetti arrivati dai singoli ministeri, è quella di concentrare gli sforzi su pochi grandi progetti in modo da evitare di disperdere le risorse. Al di là delle intenzioni, però, alcuni paletti sono già stati piantati nel terreno. E le linee guida per la definizione del piano inviate al Parlamento da Palazzo Chigi, specie dopo l'ultima revisione, provano ad arginare il rischio che ognuno vada avanti per conto proprio, in ordine sparso. Il documento dice che i progetti devono avere un «impatto positivo su crescita del Pil potenziale e sull'occupazione». Che i «costi e gli impatti economici, ambientali e sociali» devono essere «quantificabili, motivati e ragionevoli». Aggiunge poi che «se integrano progetti esistenti, devono rafforzarli credibilmente». Mentre sono da scartare tutte quelle proposte che «non rispettano i criteri di sostenibilità». Stesso destino per i cosiddetti «progetti storici», che hanno «noti problemi di attuazione di difficile soluzione nel medio termine, pur avendo già avuto disponibilità di fondi». Una griglia di semafori verdi e rossi pensata proprio per stoppare il corposo capitolo di varie ed eventuali composto dalla proposte dei singoli ministeri arrivate nei giorni scorsi.

Ora che sono arrivate in Parlamento, le linee guida del governo potrebbero seguire tra Camera e Senato due iter diversi. A Montecitorio potrebbero partire dalla commissione Bilancio per poi approdare in Aula. A Palazzo Madama, invece, potrebbero andare direttamente in Assemblea. Non sono dettagli tecnici. Il timore del governo è che il Parlamento possa rallentare il percorso, con il rischio che l'arrivo delle altre linee guida, quelle della Commissione europea, metta in ombra il percorso fatto finora.

Lorenzo Salvia

DECRETO AGOSTO

Nei contratti a termine proroga senza causa anche più di quattro volte

Per l'Ispettorato si può derogare anche dal periodo cuscinetto tra contratti

Termine del 31 dicembre solo per l'accordo, che può essere protratto nel 2021

Aldo Bottini

La nota 713/2020 dell'Ispettorato nazionale del lavoro (Inl), emanata ieri, fornisce agli ispettori le prime indicazioni interpretative sulle principali disposizioni del decreto Agosto (Dl 104/2020), affrontando e risolvendo alcuni dubbi sollevati all'indomani della sua pubblicazione.

Rivestono particolare interesse alcune questioni legate alla possibilità di proroga e rinnovo acausale dei contratti a termine introdotta dall'articolo 8 del decreto. La norma consente fino al 31 dicembre 2020, in deroga alle disposizioni del decreto Dignità, di prorogare o rinnovare contratti a termine, per un periodo massimo di 12 mesi e per una sola volta, senza necessità di apporre una causale, rispettando comunque il termine di durata massima di 24 mesi. La deroga è pacificamente applicabile anche ai contratti a termine a scopo di somministrazione.

La prima interessante affermazione dell'Inl riguarda l'ampiezza della deroga. Ritiene l'Ispettorato, in ragione della ratio della norma e della sua formulazione, che la disposizione permetta di derogare non solo all'obbligo di causale ma anche al numero massimo di proroghe e al rispetto dei "periodi cuscinetto" tra un contratto e l'altro (cosiddetto stop and go) previsti dall'articolo 21 del Dlgs 81/2015. Quindi è possibile utilizzare la "speciale" proroga acausale di 12 mesi anche qualora sia già stato raggiunto il numero massimo di quattro proroghe previsto in via ordinaria dalla legge per i contratti a termine. È altresì possibile stipulare un nuovo contratto a termine senza causale non attendendo il decorso dei dieci (o 20, a seconda della durata) giorni dalla scadenza del precedente contratto.

Un'altra questione affrontata riguarda il termine del 31 dicembre, che deve intendersi riferito esclusivamente alla formalizzazione della proroga o del rinnovo. In pratica significa che è necessario stipulare proroga o rinnovo entro la fine del 2020, ma la durata del rapporto può protrarsi anche nel 2021.

L'Inl prende poi posizione su un dubbio sollevato da più parti circa la possibilità di utilizzare la nuova proroga per chi avesse già prorogato fino al 30 agosto 2020 senza causale, in deroga alla normativa ordinaria, un contratto a termine ai sensi dell'articolo 93 del decreto Rilancio (Dl n. 34/2020). Chiarisce l'Ispettorato che la nuova disposizione, in quanto sostitutiva della precedente, consente la proroga o il rinnovo "agevolato" anche qualora il medesimo rapporto fosse stato già prorogato in base alla norma precedente, fermo restando il limite dei 24 mesi. In sostanza la nuova proroga acausale si aggiunge a

quella già eventualmente effettuata in base all'articolo 93 del Dl n. 34/2020. Le considerazioni dell'Inl possono, a maggior ragione, essere estese alla proroga automatica (o forzata che dir si voglia) dei contratti a termine in essere per un periodo corrispondente alla durata della sospensione dell'attività lavorativa causata dall'emergenza Covid-19, introdotta in sede di conversione del decreto Rilancio con il comma 1bis dell'articolo 93. Questa contestata disposizione è stata abrogata dal decreto Agosto, ma è rimasta in vigore dal 18 luglio al 14 agosto. Ebbene, l'eventuale proroga forzosamente disposta in tale periodo non solo non impedisce di utilizzare la nuova proroga acausale (sarebbe paradossale il contrario), ma, afferma l'Ispettorato, non va neppure considerata nel computo della durata massima di 24 mesi dei contratti a termine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aldo Bottini

LAVORO

Gomma plastica, aumento da 63 euro in arrivo

Firmato il nuovo contratto che ha come riferimento il patto della fabbrica

Allungata la durata di sei mesi, la prima tranche di 32 euro a gennaio 2021

Cristina Casadei



Gomma plastica. Nelle fabbriche arriva il nuovo contratto: sarà rivisto anche il sistema degli inquadramenti

In un contesto che non ha agevolato la trattativa su nessun fronte, per le 5.500 aziende della gomma plastica e i 140mila addetti del settore, ieri, è arrivata la firma del rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro. L'intesa raggiunta dalla Federazione gomma plastica e da Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec, restituisce alle aziende stabilità sul fronte contrattuale per un periodo di tre anni e mezzo e ai lavoratori un riconoscimento economico determinato secondo i riferimenti contenuti nel Patto della fabbrica. Il contratto era scaduto il 30 giugno del 2019 e il nuovo sarà vigente fino al 31 dicembre del 2022. Storicamente per i sindacati si tratta di un contratto dove raggiungere l'intesa non è mai stato facile, ma è tra i più importanti per le realtà che interessa. «È un buon contratto, figlio dei suoi tempi. Apprezziamo il fatto che il 2020, anno difficilissimo per le aziende, sia esente da costi», commenta il direttore generale della Federazione gomma plastica Angelo Bonsignori. Tutte le previsioni, sia economiche che normative, entreranno infatti in vigore nel 2021, in modo da consentire alle aziende, molto impegnate sul fronte organizzativo e della ripresa, di avere il tempo per metabolizzare i costi e studiare le novità. Vediamole.

La parte economica

L'aumento medio sarà di 63 euro sui minimi, ossia su quello che nel patto della fabbrica si chiama trattamento economico minimo. Questo significa che per la categoria F il salario di riferimento passerà da 1.844 a 1.907 euro. Le tranche di aumento saranno due. La prima, quella più importante pari a 32 euro sarà corrisposta dal 1° gennaio del 2021, a distanza di due anni dall'ultima tranche di aumento, legata al precedente rinnovo e corrisposta a gennaio del 2019. La seconda tranche, di 31 euro, sarà invece erogata dal 1° gennaio 2022. Nell'articolato contrattuale è stato assorbito il patto della fabbrica e sono state apportate modifiche per inserire la definizione del Tem e del Tec. Il contratto migliora anche gli

aspetti normativi del premio perequativo: le aziende per tre anni possono non erogare il premio di risultato o l'indennità sostitutiva. Allo scadere del terzo anno dovranno però individuare quale dei due strumenti adottare. L'indennità notte, inoltre, sarà proporzionata all'effettiva prestazione.

Il superamento dell'articolo 70

Il nuovo contratto, con la definizione del trattamento economico minimo (Tem) e del trattamento economico complessivo (Tec) porta a un sostanziale superamento dell'articolo 70 che ha generato in passato molte discussioni e irrigidimenti tra le parti, perché in una fase di inflazione intorno allo zero virgola spesso determinava conguagli favorevoli alle imprese. L'articolo 70 prevedeva infatti la verifica ex post degli scostamenti tra l'aumento effettivamente determinato in base all'indice Ipca (Indice dei Prezzi al Consumo Armonizzato per i paesi dell'Unione) e l'aumento ricevuto secondo le previsioni fatte in sede di contrattazione sulla base dei dati disponibili.

Nel capitolo dell'orario e della prestazione lavorativa verranno introdotte le linee guida per la banca delle ferie solidali, saranno riconosciuti permessi per i famigliari di minori affetti da Dsa (disturbi specifici dell'apprendimento), verranno scorporate le assenze per visite e ricoveri oncologici e la maternità anticipata per la maturazione della Rol. La programmazione dei permessi della legge 104 inoltre non sarà più trimestrale ma mensile. Il contratto mantiene le precedenti previsioni su previdenza e sanità integrative (quindi sostanzialmente lascia immutato il Tec), ma le parti cercheranno di rafforzare l'adesione al fondo sanitario "FasG&P", attraverso una campagna informativa straordinaria. Imprese e sindacati hanno però previsto la costituzione della Commissione paritetica contrattuale nazionale Salute Sicurezza Ambiente che potrebbe contribuire anche a trovare soluzioni per superare questa fase di emergenza sanitaria.

La formazione

Sulla formazione viene dato un nuovo ruolo all'organismo bilaterale nazionale. Nelle aziende con oltre 50 dipendenti la Rsu potrà identificare al suo interno il delegato alla formazione che sarà consultato in sede di definizione delle tematiche della formazione finanziata.

Con il nuovo contratto ci sarà la revisione dell'impianto classificatorio attraverso la costituzione di una commissione paritetica. A questo proposito, per esempio, alcuni lavoratori addetti al ciclo produttivo, che oggi sono inquadrati al livello I passeranno al livello H una volta superato il periodo di prova.

I sindacati

Per i sindacati questo rinnovo «è un risultato davvero importante perché mette al riparo e aiuta una buona parte di lavoratori di questo paese, rilancia un sistema di relazioni tra sindacati e industria che fa bene alla nostra economia e significa affermare, ancora una volta, che la contrattazione nazionale è l'asse portante che può sostenere e rilanciare il lavoro», dice Marco Falcinelli della Filtem Cgil. Per la Femca-Cisl, Nora Garofalo, aggiunge che «tra le cose positive di questo rinnovo c'è che il salario segue le regole del Patto per la fabbrica, e inoltre ci sarà l'incremento di un livello per i livelli più bassi». Paolo Pirani della Uiltec considera l'intesa la dimostrazione che «rinnovare i contratti si può. Questo rinnovo riconferma il ruolo insostituibile del contratto nazionale, rafforza la

contrattazione di secondo livello e sviluppa una forte interazione fra i due livelli di contrattazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina Casadei

CONGIUNTURA

Consumi, nuovo calo ad agosto: tracollo per alberghi e ristoranti

Flessione generale dell'8,7% ma la domanda di servizi ricreativi cade del 61,6%

Confcommercio: il rimbalzo «non salverà molte imprese del terziario dalla chiusura»

Enrico Netti

Terziario sempre più nell'occhio del ciclone della crisi. L'allarme arriva dall'ultima analisi congiunturale di Confcommercio: ad agosto i consumi sono calati dell'8,7% rispetto lo stesso mese del 2019. Entrando nel dettaglio la situazione più grave si registra in quei settori legati al tempo libero. I servizi ricreativi vedono un -61,6%, gli alberghi si fermano a un -35% mentre i pubblici esercizi come bar e ristoranti un -26%. «Situazione drammatica» rimarca una nota dell'associazione. Per il termine del trimestre ci dovrebbe vedere l'atteso rimbalzo del Pil con un +10% sul secondo trimestre ma pur sempre con un -9,5% nel confronto annuo. Nonostante ciò questo rimbalzo «non salverà molte imprese del terziario dalla chiusura - fanno sapere da Confcommercio -. Le famiglie continuano a mantenere atteggiamenti ambivalenti nei confronti del consumo, tra voglia di ritorno alla vita pre-pandemia e paura per il futuro sia sanitario che economico». L'indicatore dei consumi ad agosto evidenzia incoraggianti segnali di miglioramento pur rimanendo in terreno negativo.

«Per rafforzare la crescita è necessario utilizzare tutte le risorse europee e superare i problemi strutturali del Paese senza dimenticare che la riforma fiscale, mai avviata, rimane una priorità - dice Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio -. Per il terzo trimestre ci attendiamo un forte rimbalzo statistico ma non ancora sufficiente per recuperare le perdite provocate dalla crisi Covid. Nel 2020, infatti, si prevede una caduta del Pil di oltre 9 punti percentuali».

Dal fronte della domanda arriva qualche segnale positivo come il dato delle immatricolazioni auto con un trend sostanzialmente stabile ottenuto anche grazie dagli incentivi governativi. Non altrettanto bene hanno fatto i consumi petroliferi in calo di oltre 11% rispetto l'agosto 2019, mentre i carburanti da autotrazione a volume registrano un -4,6%. Quest'anno poi il 1° agosto sono iniziati i saldi estivi. Elementi incoraggianti ma resta il gap con i valore pre pandemia.

«Il rilancio dei consumi passa attraverso il sostegno alla spesa delle famiglie e il supporto all'export delle imprese del Made in Italy - segnala Erika Andretta, Partner PwC e Consumer markets consulting leader -. Per recuperare volumi sui consumi soprattutto serve ricreare fiducia sostenendo non solo gli acquisti B2B come, per esempio, il Bonus filiera Italia ma soprattutto le spese dei cittadini». Secondo Erika Andretta verranno premiati i prodotti made in Italy, preferendo prodotti sicuri oltre che gratificanti oltre a un

balzo in avanti decisivo per l'e-commerce, specie nella spesa online, abbondantemente testata nelle settimane del lockdown.

Da mesi tutte le associazioni chiedono misure a sostegno dei redditi e dei consumi, unico fattore per fare riprendere quota al commercio al dettaglio sempre più in crisi lotta per sopravvivere tra una domanda asfittica e costi fissi che sembrano incompressibili. «La voce affitti incide tra il 10 e il 20% del fatturato di un negozio ma a fronte delle mancate vendite durante il lockdown molti commercianti hanno in sospeso gli affitti arretrati - avverte Mario Resca, presidente Confimprese -. È necessario che il Governo intervenga con contributi a fondo perduto per permettere ai retailer di pagare gli affitti evitando la risoluzione contrattuale degli stessi e quindi la chiusura». Chi può tratta con la proprietà. «Si cerca la rimodulazione temporanea del canone in questo periodo in cui i ricavi sono calati in media di un terzo e più - aggiunge Cristian Biasoni, ad Chef Express, oltre 300 bar e ristoranti in tutta Italia -. Una misura che permette alle aziende la sopravvivenza e di uscire da questo periodo». Trattative non facili perché per il momento le quotazioni degli affitti per gli spazi commerciali restano stabili.

enrico.netti@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Netti

RELAZIONE ANNUALE

Rifiuti, l'Autorità lancia l'allarme Faro sui prezzi del mercato elettrico

Il presidente Besseghini: i servizi pubblici saranno il fulcro della ripresa

Occorre intervenire sugli oneri di sistema per alleggerire la bolletta

Celestina Dominelli



Al vertice. Il presidente dell'Arera Stefano Besseghini

roma

La premessa è chiara: i servizi pubblici hanno garantito la continuità della vita sociale anche durante il lockdown e saranno ora il fulcro della ripresa. Ma l'emergenza coronavirus ha rappresentato un'efficace cartina di tornasole delle criticità, soprattutto nel settore dei rifiuti, «una delle sfide centrali per il Paese», rendendo ancora più cruciale il ruolo di regolazione e di garanzia dell'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente. Sarà questo il messaggio principale che oggi il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, consegnerà a Governo e Parlamento presentando la Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta. Una fotografia puntuale che, come di consueto, mette in fila le azioni messe in campo dall'Authority, affiancandole però quest'anno anche le prime valutazioni sui riverberi del Covid-19.

L'allarme sui rifiuti

Se i settori più maturi dal punto di vista regolatorio, come l'energia e l'idrico, hanno sostanzialmente retto l'onda d'urto della pandemia, quello dei rifiuti ha invece mostrato tutta la sua debolezza, soprattutto sul fronte dello smaltimento e del riciclo per via della conclamata carenza impiantistica e dello stop al conferimento dei rifiuti dipendente da altri Paesi, non raggiungibili durante il lockdown. Senza contare, ricorderà oggi Besseghini, i problemi irrisolti del settore, dalla governance confusa e spesso contraddittoria alla polverizzazione delle gestioni (riassumibile negli oltre 6.500 soggetti, di cui 88% gestori-enti pubblici, censiti a un anno dall'avvio dell'anagrafica degli operatori), che rendono ancora più urgente la completa implementazione del nuovo meccanismo tariffario, varato a ottobre scorso e imperniato su un'asimmetria regolatoria per tener conto delle differenze

territoriali, come pure la messa a disposizione di risorse aggiuntive da parte dello Stato per garantirne «la necessaria stabilità economica e finanziaria».

Il nodo degli oneri di sistema

L'emergenza Covid-19 ha poi costituito un banco di prova importante anche per il settore energetico, facendo emergere la resilienza del sistema italiano, in cui il peso delle rinnovabili elettriche nel mix energetico nazionale sta via via crescendo e va quindi sempre più governato per evitare particolari impatti sulla bolletta. Dove comunque, evidenzierà il numero uno dell'Authority, il peso degli oneri di sistema e delle tasse continua a essere rilevante e grava sia sulle famiglie che sulle imprese, con evidenti risvolti negativi sulla competitività di queste ultime rispetto alle omologhe europee.

Un “fardello” sempre più insostenibile, dunque, su cui urge «un intervento risolutivo» che, per l'Arera, deve passare, come ribadito più volte, attraverso una sua parziale fiscalizzazione. In alternativa, l'Autorità sollecita una riduzione strutturale delle componenti fisse e degli oneri nella bolletta delle famiglie come quella già messa in campo per le Pmi in piena emergenza con un taglio trimestrale che ha riguardato 3,7 milioni di utenze non domestiche. Un intervento che permetterebbe, sarà il ragionamento sviluppato da Besseghini, «di restituire centralità alle voci in bolletta propriamente riconducibili alla fornitura», ma anche di semplificare il sistema di esazione, nonché di dare maggiore trasparenza al processo di liberalizzazione del mercato elettrico.

Faro sui prezzi dell'elettricità

Un percorso, quest'ultimo, cominciato nel 2007, che, pur procedendo costantemente, non ha ancora conosciuto il definitivo approdo, ma ha sicuramente beneficiato del lavoro portato avanti dall'Autorità per aumentare la consapevolezza dei clienti alle prese ora con l'addio alla maggior tutela. Per render possibile, però, il definitivo passaggio al mercato libero, mancano ancora dei tasselli, a cominciare da quell'Albo dei venditori, la cui accelerazione, rimarcherà l'Arera, è indispensabile anche per superare la persistente frammentazione del settore (con più di 700 operatori) non ascrivibile soltanto ad aumento della concorrenzialità. Correttivi non più procrastinabili, quindi, che serviranno a favorire un pieno sviluppo del mercato libero dove i clienti domestici hanno pagato in media nel 2019 (ultimi dati disponibili) il 26% in più di quello del regime tutelato. E dove l'intervento dell'Autorità dovrà quindi necessariamente concentrarsi per correggere questo differenziale, con un occhio anche al tema della trasparenza garantita al cliente finale.

Più fondi per rilanciare l'idrico

La stessa attenzione dovrà comunque essere rivolta anche agli altri settori, a cominciare dal gas, con il meccanismo delle gare ancora al palo e che va sbloccato una volta per tutte anche per rilanciare i grandi investimenti connessi, e all'idrico che ha conosciuto un 2019 particolarmente intenso con importanti riforme diventate realtà. Perché, su quest'ultimo versante, molte tessere sono andate a trapianto sia lato operatori (anche grazie al ricorso ai poteri commissariali previsti dalla legge) sia lato utenti. Ma la strada è ancora lunga. E servono, rammenterà il presidente dell'Arera, investimenti consistenti che devono arrivare sì dalle tariffe, ma anche dalla contribuzione di natura pubblica, e che dovranno alimentare quel Piano nazionale per gli interventi, vero e proprio spartiacque nel riassetto dell'intero comparto. E, più in generale, soluzioni strutturali potrebbero giungere dagli investimenti

per economia circolare (rifiuti e fonti rinnovabili) previsti nelle linee guida del Governo per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celestina Dominelli